



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDÈNZIA
PRESIDENZA

DIRETTIVA RECANTE L'APPROCCIO METODOLOGICO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE EX ANTE DELLE DERIVAZIONI IDRICHE IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE DEFINITI DAL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SARDEGNA

DIRETTIVA 2000/60/CE,

REGIO DECRETO 11 DICEMBRE 1933, N. 1775, COMMA 1, LETT. A), ART.12 BIS

Decreto n. 29/STA del 13.02.2017 del Direttore Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

GRUPPO DI LAVORO DISTRETTUALE PER L'ADEGUAMENTO DEGLI APPROCCI METODOLOGICI DA UTILIZZARE, NEL TERRITORIO REGIONALE, PER LA DETERMINAZIONE DEL DEFLUSSO MINIMO VITALE E PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE EX ANTE DELLE DERIVAZIONI IDRICHE.

Determinazione del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino della Regione Sardegna n. 4927/74 del 23.06.2017

SOMMARIO

Sommario

1	Sintesi introduttiva	3
2	Premessa	4
2.1	Linee guida per la valutazione ex ante delle derivazioni idriche.....	4
3	Le misure del Piano di gestione del Distretto idrografico	7
4	Valutazioni ex ante per il rilascio di concessioni di derivazione, lo stato dell'arte	9
5	Attuazione delle linee guida per la per la valutazione ex ante delle derivazioni idriche approvate con il Decreto 29/2017 nel Distretto idrografico della Regione Sardegna, in coerenza con le misure assunte nell'ambito del Piano di gestione delle acque.	10
5.1	Attività in corso	10
5.2	Ulteriori sviluppi - corpi idrici superficiali.....	11
5.3	Ulteriori sviluppi - corpi idrici sotterranei	12

1 Sintesi introduttiva

Con il proprio Decreto n. 29/STA del 13.02.2017 il Direttore Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai sensi e per gli effetti dell'art.88, comma 1, lettera p), del Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ha approvato *le Linee guida riportate negli Allegati A e B, per le valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, da effettuarsi ai sensi del comma 1, lettera a), dell'art.12 bis Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.*

Il metodo proposto per la valutazione ex ante delle derivazioni idriche prevede il giudizio sull'ammissibilità della concessione si basi sullo stato di qualità ambientale del corpo idrico interessato e sull'intensità dell'impatto generato dalla derivazione in esame assieme a tutte quelle già concesse.

Il Decreto 29/2017 prevede che con propria delibera le Autorità di bacino distrettuali, entro il 31/12/2017, adeguino ai criteri di cui alle linee guida approvate, **gli approcci metodologici** da utilizzare, nei territori di rispettiva competenza, **per l'effettuazione delle valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche, assicurando la coerenza tra tali criteri e le misure assunte nell'ambito dei Piani di gestione delle acque.**

Il vigente Piano di Gestione del Distretto idrografico (approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Sardegna nel marzo 2016), in considerazione delle specificità climatiche, idrologiche e gestionali della Sardegna, ha previsto e avviato diverse misure volte all'emanazione di una Direttiva Regionale per il coordinamento delle attività di rilascio di autorizzazioni e concessioni di derivazione da acque superficiali e sotterranee.

In particolare la valutazione del rischio per i corpi idrici determinata dalla derivazione (nuove richieste di concessione o modifica e revisione di quelle esistenti) sarà basato sulla analisi dell'impatto causato dal prelievo e sulla base del valore ambientale del corpo idrico stesso. La valutazione tramite l'esame incrociato dell'impatto e del valore ambientale del corpo idrico consentirà di classificare il rischio a supporto delle valutazioni dell'Autorità.

2 Premessa

Con il proprio Decreto n. 29/STA del 13.02.2017 il Direttore Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai sensi e per gli effetti dell'art.88, comma 1, lettera p), del Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ha approvato le Linee guida riportate negli Allegati A e B, per le valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, da effettuarsi ai sensi del comma 1, lettera a), dell'art.12 bis Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

Il Decreto 29/2017 prevede che con propria delibera le Autorità di bacino distrettuali, entro il 31/12/2017, adeguino ai criteri di cui alle linee guida approvate, gli approcci metodologici da utilizzare, nei territori di rispettiva competenza, per l'effettuazione delle valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche, assicurando la coerenza tra tali criteri e le misure assunte nell'ambito dei Piani di gestione delle acque.

Il Decreto ha istituito presso il MATTM un Tavolo Tecnico cui partecipano ISPRA e le Autorità di bacino distrettuali.

Il citato Decreto n. 29/2017 prevede che entro 6 mesi dall'entrata in vigore le Regioni e le Province Autonome provvedano alla costituzione e all'aggiornamento delle banche dati funzionali all'applicazione dei predetti criteri, rendendole disponibili ai Soggetti istituzionali coinvolti nei procedimenti di autorizzazione delle derivazioni idriche.

Fino all'aggiornamento dei vigenti Piani di Gestione delle Acque, continuano ad applicarsi, in materia di derivazioni idriche, eventuali disposizioni in essi contenute, diverse rispetto a quanto prescritto dal Decreto 29/2017, a condizione che siano supportate da una esplicita ed adeguata valutazione delle Autorità di Bacino Distrettuali che prenda in considerazione l'effetto di un'alterazione della combinazione delle misure assunte negli attuali Piani.

2.1 Linee guida per la valutazione ex ante delle derivazioni idriche

L'approccio proposto dal DDG STA MATTM n. 29/2017 adotta una metodologia basata sulla valutazione del rischio che, per effetto di una derivazione, i corpi idrici da questa interessati possano riportare un deterioramento del loro stato di qualità, ovvero possano non raggiungere gli obiettivi ambientali fissati dai Piani di gestione distrettuali, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

Il decreto prevede metodologie di valutazione del rischio distinte per corpi idrici superficiali e sotterranei, ed è applicabile a tutte le derivazioni insistenti su corpi idrici superficiali, comprese le

sorgenti, e sotterranei generanti impatti ambientali, squilibri del bilancio idrico ed alterazioni degli habitat idraulicamente connessi ai corpi idrici.

Il metodo proposto per la valutazione ex ante delle derivazioni idriche prevede la valutazione del rischio per i corpi idrici soggetti a prelievi (nuove richieste di concessione o modifica e revisione di quelle esistenti) effettuata sulla base della dell'intensità dell'impatto generato da tutte le derivazioni presenti, da una parte, e del valore ambientale del corpo idrico (correlato allo stato di qualità), dall'altra. L'esame incrociato dell'impatto e del valore ambientale del corpo idrico permette di classificare il rischio secondo una scala di valori ("Basso", "Medio", "Alto") a supporto delle valutazioni dell'Autorità. Maggiore è l'impatto ed il valore del corpo idrico, maggiore è il rischio ambientale di degradamento dello stato qualitativo e, quindi, del non raggiungimento degli obiettivi di qualità.

$$\text{Rischio Ambientale} = (\text{Valore Ambientale}) * (\text{Impatto Ambientale})$$

Le linee guida prevedono che la valutazione dell'impatto venga condotta sulla base delle metodologie elaborate dalle Autorità Distrettuali e basate sull'analisi delle pressioni e degli impatti significativi delle attività antropiche. Tali metodologie devono essere compatibili con i metodi usati per definire i deflussi ecologici ed i rilasci delle portate a valle delle derivazioni per il sostegno degli stessi deflussi.

Le linee guida propongono un approccio che rappresenta le pressioni idrologiche e idromorfologiche indotte da una o più derivazioni su un corpo idrico, in prima approssimazione, attraverso opportuni indici.

Le Autorità possono individuare indici differenti rispetto a quelli esemplificati, in base alla propria situazione specifica, purché da ciò non conseguano risultati inferiori in termini di tutela ambientale.

Le Autorità distrettuali possono prevedere soglie minime di volumi o tipologie di derivazioni per cui non si richiede l'applicazione della presente metodologia, qualora si ritenga che l'impatto della derivazione proposta sia trascurabile. Tali derivazioni sono considerare pertanto sempre ammissibili.

Il DD 29/2017 quantifica, come detto, il rischio ambientale incrociando i dati di quantificazione dell'impatto con il valore ambientale del corpo idrico dato dallo stato di qualità, secondo quanto riportato nelle seguenti tabelle.

MATRICE DEL RISCHIO AMBIENTALE CORPI IDRICI SUPERFICIALI

Valore ambientale del corpo idrico (VC)	Intensità dell'impatto generato dalla/e derivazione/i (ID)		
	Lieve	Moderata	Alta
Elevato	ALTO	ALTO	ALTO
Buono	MEDIO	ALTO	ALTO
Sufficiente	BASSO	MEDIO	ALTO
Scarso	BASSO	MEDIO	MEDIO
Cattivo	BASSO	MEDIO	MEDIO

MATRICE DEL RISCHIO AMBIENTALE CORPI IDRICI SOTTERRANEI

Corpo idrico sotterraneo	Intensità di impatto			
	Trascurabile	Lieve	Moderata	Alta
Buono stato quantitativo	BASSO	BASSO	MEDIO	ALTO
Stato quantitativo scarso per interazione con corpi idrici superficiali ed ecosistemi terrestri dipendenti	BASSO	MEDIO	MEDIO	ALTO
Stato quantitativo scarso per intrusione salina	BASSO	MEDIO	ALTO	ALTO
Stato scarso per deficit del bilancio idrico	BASSO	ALTO	ALTO	ALTO

Rischio ambientale	Compatibilità
Basso	La derivazione può essere assentita nel rispetto di eventuali prescrizioni generali, ove necessarie.
Medio	La derivazione può essere assentita con l'applicazione di particolari misure volte alla mitigazione degli impatti e nel rispetto di specifiche prescrizioni, tese a garantire il non deterioramento della classe di ognuno degli elementi di qualità ambientale ed il raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti per il corpo idrico/i corpi idrici interessati.
Alto	La derivazione non può essere assentita in via ordinaria. L'intervento è realizzabile solo nei casi in cui nel Piano di gestione sia stato riconosciuto al corpo idrico interessato il possesso dei requisiti per l'applicazione delle deroghe previste ai commi 5 e 7 dell'Art. 4 della DQA, come recepiti dall'art. 77 del D. Lgs. 152/2006.

3 Le misure del Piano di gestione del Distretto idrografico

In considerazione delle specificità climatiche, idrologiche e gestionali della Sardegna il PdG, già a partire dalla prima stesura del 2009, ha avviato un processo rivolto all'aggiornamento dei criteri per il rilascio di concessioni di derivazione a sostegno del raggiungimento degli obiettivi di qualità della DQA. In particolare su tale tematica il programma di misure del PdG prevede le seguenti azioni:

Azioni avviate

Monitoraggio e studi

- **Aggiornamento e integrazione delle reti di monitoraggio qualitativo dei corsi d'acqua volti alla verifica del rilascio del DMV.**
- **Indagini per la quantificazione del DMV sito specifico e studi e analisi finalizzati alla valutazione e alle modalità di rilascio del DMV sito specifico;**
- **Aggiornamento e integrazione delle reti di monitoraggio quantitativo dei corsi d'acqua volti alla verifica del rilascio del DMV, all'aggiornamento della base idrologica (modello afflussi-deflussi) e alla misura delle portate delle principali sorgenti;**
- **Indagini specifiche volte alla redazione di norme tecniche di attuazione relative alle modalità operative di quantificazione e rilascio del DMV da applicare a cura dei Soggetti gestori;**
- **Approfondimenti conoscitivi sulle dotazioni ed esigenze infrastrutturali del Sistema idrico Multisetoriale regionale necessarie per il rilascio del DMV e per il monitoraggio per la verifica del rilascio del DMV e sugli effetti ecologici attesi a seguito del rilascio del DMV;**
- **Approfondimenti in merito all'interscambio tra acque sotterranee e acque superficiali a scala di bacino;**
- **Determinazione della risorsa idrica sotterranea utilizzabile;**
- **Aggiornamento della base idrologica finalizzata alla valutazione della ricarica verticale degli acquiferi;**
- **Aggiornamento del monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee;**
- **Approfondimenti volti a definire una strategia di ripristino della continuità fluviale per garantire la circolazione ittica anche tramite la realizzazione di sistemi di risalita e discesa delle specie ittiche interessate.**

Bilancio idrico

- **Determinazione dei fabbisogni idrici civili, irrigui, industriali, idroelettrici, collettivi (pesca, sport, ricreativi, ecc.), altri usi;**
- **Determinazione della risorsa idrica derivabile dal riutilizzo di reflui;**
- **Programmazione e razionalizzazione dei volumi idrici annuali da destinare ai diversi usi (civile, irriguo, industriale, ambientale) tenendo anche conto degli aspetti legati alla prevenzione del rischio idraulico (laminazione delle piene);**
- **istituzione di un'apposita cabina di regia distrettuale per la gestione proattiva delle emergenze idriche e monitoraggio degli indicatori di siccità;**
- **Sviluppo di uno strumento di supporto per la simulazione degli scenari relativi alla gestione delle risorse idriche a supporto di una ottimizzazione della programmazione dei volumi idrici annuali da destinare ai diversi usi;**
- **Aggiornamento ed integrazione dei sistemi di acquisizione dei dati meteo-climatici;**
- **Aggiornamento e sviluppo del sistema di monitoraggio della siccità attraverso l'integrazione degli indicatori sullo stato dei bacini con degli indicatori basati sull'elaborazione dei dati meteorologici continuamente aggiornati.**
- **Valutazione (diretta e indiretta) dei prelievi da acque superficiali e sotterranee;**
- **Aggiornamento e adattamento del sistema informativo finalizzato alla gestione della rete di monitoraggio delle acque sotterranee per la valutazione dello stato quantitativo;**
- **Potenziamento delle reti di monitoraggio regionale per l'acquisizione di maggiori informazioni relative al fenomeno dell'intrusione salina.**

Azioni da avviare in base alle risultanze delle attività propedeutiche già avviate

Monitoraggio e studi

- Indagini per la quantificazione del DMV con riferimento alle specifiche esigenze delle diverse categorie di corpo idrico interessate e relativi ecosistemi connessi, quali corsi d'acqua, invasi, acque di transizione, falda;
- Individuazione di norme tecniche di attuazione relative alle modalità rilascio del DMV.

Bilancio idrico

- Direttiva Regionale, previo coinvolgimento delle autorità competenti, per il coordinamento delle attività di rilascio di autorizzazioni e concessioni di derivazione di acque superficiali e sotterranee.
- Aggiornamento delle procedure di gestione e monitoraggio delle concessioni di derivazione da acque superficiali e sotterranee (con particolare riferimento alla tenuta e all'aggiornamento del registro delle captazioni).

4 Valutazioni ex ante per il rilascio di concessioni di derivazione, lo stato dell'arte

Nel Distretto idrografico della Sardegna si applicano le norme per le Valutazioni ex ante per il rilascio di concessioni di derivazione previste dalla pianificazione regionale vigente rappresentata in particolare dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) e dal Piano di gestione del Distretto idrografico della Sardegna (PdG).

I criteri regionali per le valutazioni ex ante per il rilascio di concessioni di derivazione idrica perseguono il soddisfacimento del principio di “non deterioramento” dello stato di qualità dei corpi idrici, nonché il raggiungimento degli obiettivi ambientali per i medesimi corpi idrici, ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 2000/60/CE (DQA).

In particolare, come previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Sardegna, tutte le concessioni di derivazione devono essere corredate da una Relazione Idrologica o Idrogeologica che fornisca le informazioni tecniche relative ai deflussi naturali (e/o condizioni idrogeologiche per le acque sotterranee) nonché le valutazioni relative alla determinazione del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al fine di garantire il rilascio dei deflussi ecologici a valle delle derivazioni attraverso le quali verificare la sostenibilità dei prelievi da acque superficiali e sotterranee.

La Regione, inoltre, ha costituito una cabina di regia coordinata dall'Autorità di bacino al fine di garantire una procedura unitaria e coordinata di monitoraggio, controllo e previsione delle disponibilità e delle utilizzazioni idriche del bacino, in sintesi il controllo del bilancio idrico, e nella predisposizione di quadri conoscitivi e conseguenti scenari di programmazione delle risorse idriche. La medesima Regione esprime un proprio parere in merito alle domande relative al rilascio di concessioni per piccole e grandi derivazioni sia da acque superficiali che sotterranee, ai fini del controllo sull'equilibrio del bilancio idrico ed idrologico. In tale contesto la Regione, sulla base di studi idrologici e idrogeologici predisposti a supporto della specifica istanza, verifica la sostenibilità dei nuovi prelievi oggetto di richiesta compresa la verifica che per gli attingimenti di acque superficiali, durante l'attingimento stesso, “non siano alterate le condizioni del corso d'acqua con pericolo per le utenze esistenti e sia salvaguardato il minimo deflusso costante vitale del corso d'acqua”.

5 Attuazione delle linee guida per la per la valutazione ex ante delle derivazioni idriche approvate con il Decreto 29/2017 nel Distretto idrografico della Regione Sardegna, in coerenza con le misure assunte nell'ambito del Piano di gestione delle acque.

5.1 Attività in corso

Il quadro delle misure previste dal PdG in merito al tema delle valutazioni ex ante delle concessioni di derivazione evidenzia che, già a partire dalla prima stesura del PdG del 2009, per la Regione Sardegna è stato avviato un processo rivolto all'aggiornamento dei criteri per il rilascio di concessioni di derivazione a sostegno del raggiungimento degli obiettivi di qualità della DQA.

È utile ricordare che tale processo si compone di un complesso di azioni tra loro correlate che comprendono:

studi e approfondimenti volti a indagare il complesso collegamento esistente tra regime idrologico e stato di qualità ecologico del corpo idrico: analisi, adeguamento e realizzazione di reti di monitoraggio ambientale quali-quantitativo, analisi delle pressioni e valutazione degli impatti, monitoraggio gestionale degli invasi regionali, approfondimenti e studi sulle interrelazioni tra corpi idrici superficiali e sotterranei, etc.;

studi e approfondimenti volti a individuare le soluzioni più idonee per la emanazione di una Direttiva Regionale per il coordinamento delle attività di rilascio di autorizzazioni e concessioni di derivazione di acque superficiali e sotterranee, ed in particolare: istituzione di un'apposita cabina di regia distrettuale per la gestione proattiva delle emergenze idriche e monitoraggio degli indicatori di siccità, sviluppo di uno strumento di supporto per la simulazione degli scenari relativi alla gestione delle risorse idriche a supporto di una ottimizzazione della programmazione dei volumi idrici annuali da destinare ai diversi usi, ricognizione delle esigenze infrastrutturali ai fini del rilascio del DMV, studi, programmazione e attuazione di misure integrative quali: efficientamento delle reti di distribuzione e riutilizzo ambientale dei reflui.

Quanto sopra esposto evidenzia che per il distretto idrografico della Sardegna è già in corso un processo con finalità coerenti con le indicazioni delle linee guida approvate dal decreto DG STA MATTM n. 29/2017 considerato che sono state previste, programmate ed avviate attività volte ad integrare le reti di monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici e studi e indagini volti all'emanazione di una specifica direttiva regionale per il coordinamento delle attività di rilascio di autorizzazioni e concessioni di derivazione di acque superficiali e sotterranee.

5.2 Ulteriori sviluppi - corpi idrici superficiali

In ottemperanza a quanto previsto dal Decreto 29/2017 si individuano i criteri generali, in coerenza con quelli riportati dall'allegato A del medesimo Decreto, sulla base dei quali definire un approccio metodologico finalizzato alla valutazione ex ante della ammissibilità di nuove derivazioni e prelievi idrici, o per la revisione di quelle esistenti, dai corpi idrici superficiali individuati nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna.

La metodologia si basa sulla valutazione del rischio ambientale con l'obiettivo di evitare ulteriori derivazioni che determinino un rischio troppo alto di non raggiungere o non mantenere gli obiettivi di qualità previsti dalla DQA per i corpi idrici sottoposti a derivazione idrica.

In particolare la valutazione di rischio per i corpi idrici superficiali soggetti a prelievo idrico (nuove richieste di concessione o modifica e revisione di quelle esistenti) sarà basata sulla analisi dell'impatto causato dal prelievo e sul valore ambientale del corpo idrico stesso. La valutazione tramite l'esame incrociato dell'impatto e del valore ambientale del corpo idrico consente di classificare il rischio a supporto delle valutazioni dell'Autorità.

La definizione del valore ambientale dei corpi idrici superficiali si baserà prioritariamente sulla classificazione dello Stato di qualità come definito nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico, eventualmente tenendo anche conto del livello di confidenza attribuito a tale classificazione.

Nei bacini ove le informazioni necessarie alla valutazione dell'impatto causato dai prelievi e del valore ambientale del corpo idrico non siano disponibili, dovranno essere determinati specifici indicatori o modalità operative, al fine di garantire, anche su tali bacini, la corretta applicazione della metodologia in argomento sul territorio regionale. I criteri generali da utilizzare nella valutazione di ammissibilità per nuove derivazioni sono i seguenti:

- Valutazione del rischio di non raggiungimento o mantenimento degli obiettivi ambientali per i corpi idrici superficiali o sotterranei che possono subire effetti in conseguenza della derivazione.
- Il rischio sarà quantificato in base all'intensità degli impatti e al valore ambientale dei corpi idrici interessati. L'intensità degli impatti terrà conto delle pressioni idrologiche e di quelle morfologiche.
- valutazione della pressione idrologica determinata dalla nuova richiesta di derivazione, verificando che le portate cumulative dei prelievi, somma di quelli già concessi con quello oggetto di richiesta, siano sostenibili in funzione della portata media naturale del corpo idrico (misurata o ricostruita in base a rilevazioni storiche) e siano compatibili con le

destinazioni d'uso prioritario come valutate dall'Autorità competente, anche tenendo conto del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale.

- valutazione della pressione morfologica determinata dalla nuova richiesta di derivazione, tramite la quantificazione del numero complessivo di opere trasversali, somma di quelle preesistenti con quella oggetto di richiesta tenendo conto, e ricorrendo, in base ai dati disponibili, alla valutazione delle variazioni di indicatori quali: IARI, IH e IQMVE.
- Verifica della interazione tra il corpo idrico superficiale oggetto di derivazione e le aree protette (come definite dalla DQA).

5.3 Ulteriori sviluppi - corpi idrici sotterranei

In ottemperanza a quanto previsto dal Decreto 29/2017 si individueranno i criteri generali, in coerenza con quelli riportati dall'allegato B del medesimo Decreto, sulla base dei quali definire un approccio metodologico finalizzato alla valutazione ex ante della ammissibilità di nuove derivazioni e prelievi idrici, o per la revisione di quelle esistenti, dai corpi idrici sotterranei individuati nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna.

La metodologia si baserà sulla valutazione del rischio ambientale con l'obiettivo di evitare ulteriori derivazioni che determinino un rischio troppo alto di non raggiungere o mantenere gli obiettivi di qualità previsti dalla DQA per i corpi idrici sottoposti a derivazione idrica.

In particolare la valutazione del rischio per i corpi idrici sotterranei determinata dalla derivazione (nuove richieste di concessione o modifica e revisione di quelle esistenti) sarà basata sulla analisi dell'impatto causato dal prelievo e sul valore ambientale del corpo idrico stesso..

L'esame incrociato dell'impatto e del valore ambientale del corpo idrico permetterà di classificare il rischio secondo una scala di valori ("Basso", "Medio", "Alto") a supporto delle valutazioni dell'Autorità.

La definizione del valore ambientale dei corpi idrici sotterranei si baserà prioritariamente sulla classificazione dello Stato di qualità come definito nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico, eventualmente tenendo anche conto del livello di confidenza attribuito a tale classificazione.

I criteri generali da utilizzare nella valutazione di ammissibilità dei nuovi prelievi da corpi idrici sotterranei (o di modifiche delle concessioni già esistenti) saranno i seguenti:

- Disponibilità di risorsa idrica necessaria a soddisfare la nuova richiesta di prelievo, cumulata con i volumi già concessi dalle precedenti autorizzazioni. L'analisi degli impatti

dovrebbe tenere conto del totale delle derivazioni e prelievi già presenti nel corpo idrico sotterraneo, valutandone la sostenibilità in funzione dei volumi della ricarica naturale dell'acquifero, secondo il principio dell'equilibrio di bilancio ai sensi della Direttiva Quadro Acque (DQA); in mancanza dei dati di bilancio idrico a scala del corpo idrico o della unità di bilancio idrogeologico, o in presenza di dati parziali o insufficienti, potranno essere utilizzati gli indicatori idrologici a supporto, quali ad esempio l'analisi dei trend di livello piezometrico riferita all'intero corpo idrico o alle porzioni di questo soggette ai prelievi.

- Rischio di intrusione salina o di altro tipo nei corpi idrici sotterranei indotta dalla alterazione del regime delle acque sotterranee a causa dei prelievi (in funzione del valore e del regime della portata emunta, del potenziale idraulico e della geometria dell'interfaccia acqua dolce/acqua salata, ecc.).
- Rischio per il raggiungimento degli obiettivi ambientali degli eventuali corpi idrici superficiali o degli ecosistemi terrestri dipendenti dalle acque sotterranee sotto il profilo del fabbisogno idrico, in conseguenza dei prelievi.
- Verifica della interazione tra il corpo idrico sotterraneo oggetto di prelievo e le aree protette (come definite dalla DQA).
- Eventuale verifica della presenza di subsidenza indotta dai nuovi prelievi cumulati con quelli già presenti.